



**Dopo televisione e siti internet continua l'approfondimento dei settori della comunicazione sui cui è fortemente impegnata la Diocesi di Carpi. Una realtà "di servizio" a supporto della pastorale diocesana e delle proposte di parrocchie e associazioni**

## Più comunicazione, più missione



Sviluppare il progetto Notiziecarpi.Tv e utilizzare al meglio le opportunità del sito internet [www.carpi.chiesacattolica.it](http://www.carpi.chiesacattolica.it) sono stati al centro dei due approfondimenti pubblicati sui numeri precedenti di Notizie in preparazione e a seguito dell'incontro per animatori della cultura e della comunicazione organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi che si è svolto mercoledì 17 giugno, presso la parrocchia di Cibeno.

Una quarantina i partecipanti, una rappresentanza eterogenea di parrocchie, uffici pastorali e associazioni, che hanno pregato e ascoltato la riflessione introduttiva del vescovo Elio Tinti, e successivamente gli interventi di Fabio Ungaro e Domenico Soffientini, referenti del progetto Portaparola di Avvenire.

Dopo la cena sono partiti i gruppi di lavoro per condividere ed approfondire l'impegno e le sinergie nei diversi settori della comunicazione di cui è ricca la Diocesi di Carpi: giornali parrocchiali e associativi, comunicati stampa, siti internet, organizzazione di eventi e iniziative, videoreportage, sono gli ambiti di riferimento su cui si è lavorato. Con il contributo degli animatori dei gruppi impegnati professionalmente nei campi sopra citati, sono stati forniti alcuni elementi tecnici, ma soprattutto si sono condivise esperienze e ci si è confrontati su come svolgere al meglio questo importante servizio alla comunità ecclesiale.

### Comunicare un evento

**Accanto al fare, il far sapere**  
"Il laboratorio ha spaziato su diverse tematiche in quanto l'argomento era ampio e il gruppo era composto da persone con differenti esperienze ed esigenze - spiega il coordinatore Claudio Varetto, art director di professione presso Negrinievetto -, da chi è impegnato in parrocchia a chi lavora negli uffici diocesani. Abbiamo iniziato definendo cosa è un evento e cosa di esso bisogna comunicare. Perché un evento diventi tale, infatti, va fatto conoscere: non si può prescindere dalla comunicazione".

Oltre ai contenuti, dunque, occorre un progetto che definisca i mezzi da adottare per la comunicazione ed il "tono di voce" del messaggio, in relazione alle persone - al target, per dirla con un linguaggio da pubblicitari - che vogliamo coinvolgere nell'iniziativa. Tutto questo è molto importante per comunicare bene ciò che si fa ed evitare un inutile dispendio di risorse economiche ed energie.

Dopo una prima parte teorica, con l'aiuto di una dispensa - che sarà presto a disposizione sul sito della Diocesi -, il gruppo è poi passato ad alcuni consigli pratici di grafica e di impaginazione, che possono

essere utili a chi compone un manifesto e un volantino e deve poi distribuirlo affinché sia notato e letto. Sono stati anche proposti diversi esempi pratici di manifesti, ideati e realizzati da Negrinievetto per eventi e target differenti. "Il comunicare è parte della missione stessa della Chiesa del suo impegno ad annunciare il Vangelo - conclude Varetto - accanto a un fare, occorre far sapere, affinché altre persone possano avvicinarsi, e questo, in un mondo in cui la comunicazione è tanta e pervasiva, credo sia molto importante".

### Scrivere la vita della Chiesa

**Primo passo: l'ascolto**  
"Non abbiamo voluto svolgere una lezione - spiega Virginia Panzani, che insieme ad Annalisa Bonaretti ha coordinato il lavoro di gruppo sul giornalismo - quanto piuttosto prendere contatto con le persone che hanno partecipato, ascoltarle e cercare di capire le loro esigenze, che erano molto diverse le une dalle al-

**Di fronte alle fatiche comunicative di oggi, i cristiani devono essere a servizio della verità nella carità, impegnarsi perché si possa vivere da fratelli**

## È Cristo che ci risana

Commentando un passo del Vangelo di Marco (Mc 7,31-37) monsignor Tinti ha sottolineato come sia "Cristo il senso, il contenuto della nostra cultura che comunichiamo agli altri. Siamo immersi in un universo di parole e immagini, le nuove tecnologie hanno aperto nuove possibilità eppure si fatica a convivere e a intendersi". È Gesù che risana la nostra comunicazione, ha spiegato il Vescovo. Il sordomuto del brano scelto per la meditazione, prima bloccato in se stesso, ritrova una capacità di esprimersi contagiosa e comunicativa grazie all'incontro con Gesù che si prende cura di lui.

Oggi occorre dunque prendersi cura dell'altro, occorre "ascolto e dialogo, la capacità di comunicare la verità nella carità: questa è autentica comunicazione e cultura" ha commentato monsignor Tinti. La comunicazione non riesce quando è finalizzata al dominio, anziché alla comunione: i cristiani, risanati nell'incontro con Cristo, devono eliminare ciò che mina la vita sociale - come ingiuria, maldicenza, menzogna -, affinché si possa vivere da fratelli. "Dobbiamo essere a servizio del bene comune in tutto ciò che facciamo e diciamo, sia dentro che fuori dalla chiesa, capaci di vivere la solidarietà", ha aggiunto il Vescovo.

"Attenzione, allora, affinché chi ci è vicino non sia solo

ra che coinvolge molti uffici, associazioni e movimenti che animano la vita ecclesiale: "occorre mettersi insieme per creare un nuovo modo di pensare e agire - ha spiegato -: i cristiani sono creatori di un nuovo modo di vivere".

Dopo il momento di preghiera, l'intervento dei referenti del Progetto Portaparola di Avvenire che dopo aver incontrato i sacerdoti alcuni mesi fa, hanno voluto illustrare ai laici impegnati a servizio della cultura nelle parrocchie e nei mezzi di comunicazione la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, offrendo alcune chiavi di lettura e anche spunti per elaborare proposte concrete.

**La scheda utilizzata da monsignor Tinti per la meditazione e i materiali del progetto Portaparola possono essere scaricati dalla sezione documenti del sito [www.carpi.chiesacattolica.it](http://www.carpi.chiesacattolica.it).**

tre". Anche qui direttori di uffici diocesani con la responsabilità di comunicare e rendere conto delle proprie iniziative, giovani e adulti alle prime armi o redattori già impegnati nei giornali parrocchiali e associativi e per ciascuno di loro un diverso tipo di pubblico di lettori. "Mettere insieme questa eterogeneità non è stato semplice, ma abbiamo cercato di raccogliere le opinioni di tutti - prosegue Virginia - proponendo poi di proseguire la riflessione a settembre, in modo più articolato". Chiarezza di linguaggio, un'immagine che rende il contenuto dell'articolo, l'attenzione a far circolare le notizie componendo dei semplici comunicati stampa: alcuni semplici consigli, condivisi all'interno del lavoro di gruppo - assieme alla disponibilità dell'Ufficio comunicazioni sociali - per sostenere le persone in questo loro speciale servizio alla Chiesa.

"Abbiamo voluto ribadire che giornalisti si diventa - osserva Annalisa Bonaretti -, fermo restando che... un po' si nasce. Occorrono infatti delle qualità come curiosità, fiuto, intuito, sensibilità, ma la voglia di conoscere e di comunicare, senza l'adeguata professionalità e l'analisi critica, non bastano. Abbiamo scelto soprattutto di ascoltare anche perché non sapevamo chi ci saremmo trovate di fronte, abbiamo rimarcato che la notizia è indubbiamente la novità, la rottura, insomma il classico *uomo che morde il cane* e non viceversa. Ma abbiamo indicato anche la continuità come un valore nell'informazione, è questo aspetto che porta a dei grandi risultati e a dei profondi cambiamenti. Sì, sappiamo che il nostro è un mestiere importante - prosegue - e che per svolgerlo nel migliore dei modi occorre tanto coraggio e altrettanta cautela, una dose di equilibrio e un pizzico di incoscienza. Ma sempre sapendo che è il lettore il nostro punto d'arrivo. E il lettore non è una figura astratta, un essere senza volto e senza nome, ma è Marco o Giovanna, Antonio o Lucia, con le loro storie e i loro aspirazioni. Semplicità di linguaggio - il giornalista è cosa ben diversa dal romanziere, ma se scrive bene, tanto meglio -, voglia di conoscere e di far conoscere, la certezza che l'informazione è un cambiamento che genera un cambiamento. Consapevoli come siamo - conclude Annalisa Bonaretti - che l'informazione non è il quarto potere, ma che è un potere al servizio del suo destinatario: il cittadino. In questo nostro villaggio globale, nell'età dell'informazione e dell'informaticizzazione, come disse Joshua Meyrowitz, studioso di media, 'noi cacciamo e raccogliamo informazione anziché cibo'. Informare è dunque nutrire un altro essere umano, di questa grande opportunità dobbiamo essere consapevoli. E fieri di poterla esercitare".

a cura di  
Benedetta Bellocchio